

Giuseppe Rolli

## RIGURGITI DI FASCISMO

Da Bari al Veneto, l'organizzazione ha messo radici in tutta Italia  
L'idea fondante? Un misto di populismo e violenza nera

Ma per la legislazione italiana la ricostituzione del partito fascista è reato  
Ed è questo per cui sta procedendo la magistratura di Catanzaro

# Forza Nuova, fascisti da codice penale

Dopo gli ultimi pestaggi e missioni punitive, Brutti (Ds): «Colpirli con le leggi»

**ROMA** Sono tempi neri quelli che viviamo. Tempi di destra. E non ci riferiamo solo a quella destra «sorniona» e liberista battezzata a Fiuggi, quella gessata in doppiopetto stile Gianfranco Fini. Quanto alla presenza di forze organizzate che si richiamano al nazifascismo, che sta diventando un problema, politico e di ordine pubblico, un po' in tutta Europa e anche in Italia.

L'ultimo episodio è accaduto venerdì sera a Roma, dove un ragazzo della Sinistra giovanile è stato accoltellato ad una natca da due militanti di estrema destra proprio davanti alla sezione dei Ds di San Giovanni, nel quartiere Appio. Poco dopo una telefonata all'Ansa inneggiante il Duce ha rivendicato il vile gesto. L'ultimo preoccupante episodio di violenza che partiva dalla vicina sede di Forza Nuova, inaugurata qualche settimana fa.

**La fondazione** Una storia recente ma che parte da lontano, quella di Forza Nuova. Che inizia quando due eversori dell'estrema destra italiana, latitanti Oltremarica, si ritrovano a Londra e decidono, nel 1997, di dare vita a questo nuovo movimento di matrice fascista. Si chiamano Massimo Morsello e Roberto Fiore. Il primo, passato a miglior vita tre anni fa, era un ex militante dei Nuclei armati rivoluzionari (Nar); l'altro era un dirigente di «Terza Posizione», accusato di essere scappato con la cassa del suo gruppo. Almeno così sostengono i suoi ex amici «camerati» Giusva Fioravanti e Stefano Delle Chiaie. Fiore e Morsello avevano trovato rifugio a Londra mentre erano inseguiti da mandati di cattura nell'ambito delle indagini sulla strage di Bologna (avvenuta il 2 agosto 1980) e successivamente condannati per associazione sovversiva, rapina e banda armata. Una condanna caduta in prescrizione che gli ha permesso di rientrare in Italia e di riorganizzarsi «politicamente», andando in giro ad inaugurare circoli e sezioni un po' in tutte le regioni, in particolar modo in Veneto e nel sud Italia.

**Le inchieste** L'idea «fondante» di questo Movimento è racchiusa nel «Programma per la ricostruzione nazionale», che sembra godere di una legittimazione politica proveniente anche dalle solide «amicizie» di Fiore negli ambienti della destra, non solo politica. Un partito in ascesa che qualcuno vorrebbe frenare chiedendone lo scioglimento, ovviamente per decreto. Negli ultimi tempi alcune inchieste della magistratura hanno portato all'arresto di diversi sostenitori. L'ultima è quella della procura di Bari che ha emesso 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di alcuni esponenti baresi del movimento di Roberto Fiore. Dalle intercettazioni telefoniche è emerso che i «camerati» schedavano i rivali in apposite «liste di proscrizione» per rendere più agevole l'at-

Il movimento nasce in Inghilterra, dove i neofascisti Morsello e Fiore erano in latitanza accusati di banda armata

## le inchieste

• **14 aprile** Il Tribunale del Riesame di Bari, accogliendo le tesi dei difensori, ha deciso la scarcerazione di Nicola Vittorio, 28 anni, uno dei quattordici esponenti del movimento di estrema destra Forza Nuova che il 14 aprile finirono in carcere a vario titolo con l'accusa di

associazione a delinquere, lesioni, danneggiamenti, violenze private, ingiurie, minacce, porto ingiustificato di oggetti atti ad offendere.

• **25 aprile** A Catanzaro, alcuni attivisti di Forza Nuova hanno picchiato due com-

pagni del Comitato 25 Aprile mentre facevano un volantaggio in occasione della ricorrenza della Liberazione. La polizia ha arrestato cinque esponenti di Forza Nuova e per loro è scattata l'accusa di «ricostituzione del partito fascista».

• **14 maggio** A Roma, due militanti di estrema destra hanno aggredito un ragazzo della sinistra giovanile Ds accoltellandolo e ferendolo ad una natca. In serata l'aggressione è stata rivendicata con una telefonata all'Ansa nella quale si inneggiava al Duce.



Un momento del presidio di Forza nuova in piazzale Appio a Roma

Foto Omniroma

## Roma: aggressione a uno studente, la condanna dei Ds

**ROMA** La direzione nazionale dei Ds «condanna con fermezza la brutale aggressione» avvenuta venerdì sera nei pressi della sezione di via la Spezia a San Giovanni del giovane studente ferito da esponenti dell'estrema destra. Dura la presa di posizione della Sinistra Giovanile: «È più che maturo il tempo di affrontare il problema della violenza politica dell'estremismo neofascista: basta applicare gli articoli della Costituzione e la legge Mancino. Per questo chiediamo lo scioglimento di Forza Nuova». «Le istituzioni democratiche devono dare una risposta immediata, e questi ripetuti atti di violenza non possono essere più tollerati o sottovalutati come ragazzate». «Noi sappiamo che in democrazia, la violenza politica non deve trovare spazio. Risponderemo continuando a credere nella nostra politica, nella partecipazione e nella libertà conquistata attraverso la lotta di liberazione dal nazifascismo e nel rifiuto della violenza».

tacco fisico. Ma non solo. Progettavano di reclutare picchiatori tra alcuni ultras del Bari tra i quali diffondevano la loro ideologia neofascista e avevano in mente di aggredire i docenti universitari che ritenevano essere di sinistra. Ad esempio, il professore Luciano Canfora. Nel giugno scorso, poi, il salto di qualità: dichiararono «guerra agli avversari politici» e, nel giro di pochi giorni, appena si concluse a Bari il Gay Pride nazionale, picchiarono con mazze, bastoni e catene, undici persone, quasi tutte simpatizzanti del centro sociale «Coppola rossa» di Adelfia (Bari).

**L'emergenza** «In questa città - dice Nichi Vendola, parlamentare barese del Prc - grazie ad un reclutamento su basi assolutamente residuali su spicchi di gioventù disagiata e incolta, Forza Nuova è riuscita ad accreditarsi con un radicamento mirato. Ma non possiamo fare soltanto una lettura sociologica del fenomeno, perché le aggressioni ripetute sono indice di una pericolosità crescente di questa assurda formazione nazifascista. E non solo Bari». Che fare, dunque?

«Personalmente me ne guarderei bene dall'ipotesi di lanciare una campagna di scioglimento di Forza Nuova - sostiene Massimo Brutti, senatore Ds - anche perché ci sono norme penali con le quali si possono individuare tutte le singole responsabilità. Sono queste che vanno accertate e il nostro Codice penale, assieme alla legislazione speciale, offre una serie di strumenti per colpire tutti gli atteggiamenti eversivi. Piuttosto che sciogliere Forza Nuova basterebbe applicare la legge punendo, come essa prevede, chi discrimina usando violenza, o peggio, vorrebbe sovvertire il nostro sistema democratico». Una questione delicata e complessa, quindi, che pone l'accento sull'attuazione della nostra legislazione. In Italia abbiamo due leggi a cui riferirci: la 645 del 1952 e la 205 del 1993. La prima, la cosiddetta legge Scelba, dice che «qualora sia accertata la ricostruzione del disciolto partito fascista, il ministro dell'Interno ne ordina lo scioglimento». La legge del 1993, che porta il nome del suo primo firmatario, Nicola Mancino, estende questa possibilità a tutte le organizzazioni «aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali e religiosi». Tuttavia la legge Mancino contiene una serie di «altre» sanzioni che vanno dal divieto di partecipare a manifestazioni sportive all'obbligo di rientro entro una certa ora, alla sospensione della patente e del passaporto fino al divieto di partecipazione ad attività di propaganda elettorale. Sanzioni che non farebbero male, ad esempio, a quei «forzanovisti» del quartiere romano o, magari, a quelli di Bari e alla loro estrema pericolosità sociale sfociata in azioni «tristemente sovrapponibili allo squadristico di regime fascista». Parola di magistrato.

Nichi Vendola (Rifondazione): «Non basta una lettura sociologica del fenomeno, vanno fermati»

## Milano

### Show del segretario Fiore: «La Mussolini ci salverà»

Luigina Venturelli

**MILANO** Combattuto tra autoesaltazione e vittimismo, Roberto Fiore non può che rifugiarsi dietro le rassicuranti gonne di Alessandra Mussolini: «Meno male che c'è lei, unica personalità politica ad avere coraggio sufficiente a candidarsi come sindaco di

Bari, per difendere i nostri giovani ingiustamente incarcerati». Certo, ci sono da aiutare i militanti finiti in galera per l'aggressione al presidente pugliese dell'Arcigay, ma soprattutto il leader di Forza Nuova spera che la sanguigna personalità della nipote del duce sia sufficiente a traghettare il suo movimento di nostalgici fascisti al di fuori della noncuranza un po' schifata

in cui è nato e cresciuto finora. Del resto, dal suo punto di vista, i numeri ci sono tutti: «In questi mesi abbiamo constatato alle nostre manifestazioni un'altissima partecipazione popolare, ci sono grande simpatia e forte attesa per la nuova identità politica che stiamo costruendo. Nelle città del sud Italia hanno partecipato anche seicento persone alle nostre iniziative, eppure sono costanti i tentativi di oscurarci e di reprimerci dallo scenario politico».

Forse non di folle oceaniche si tratta, ma per chi è avvezzo a incontrare solo qualche manipolo di arditi ed attempati ex volontari della Repubblica Sociale Italiana è comunque un passo avanti. Restano da risolvere i pro-

blemi con la pubblica opinione, a cui Forza Nuova è nota essenzialmente per casi di disordini, risse o tafferugli. «Quattro militanti baresi - si lamenta Fiore - sono agli arresti per fatti vuoti, mentre a Roma alcuni aderenti sono stati feriti da giovani dei centri sociali senza alcuna reazione delle forze dell'ordine. Manca equanimità».

Il miracolo che si attende da Alessandra Mussolini, il completo sdoganamento di chi con orgoglio si proclama fascista, è ancora in fase di preparazione, qualche anticipazione si avrà solo alla chiusura della sua campagna elettorale prevista a Salò. Nel frattempo, si mandano avanti gli altri dirigenti del listone nero Alternativa Sociale.

È il caso del candidato alla presidenza della provincia di Milano, Sergio Gozzoli, che Fiore presenta come «un combattente in tutti i sensi». Lo dice la sua biografia: volontario a 14 anni nella Rsi, transfuga dal Msi, neurochirurgo nel Sudafrica dell'apartheid, iscritto a Forza Nuova per la sua «freschezza e libertà», candidato 74enne «con passione, benché non giovanissimo». Ancora meglio, lo dice il suo programma: «Sono per un'Europa forte, armata, cristiana, sono antiamericano, antisionista, antiglobalista». La candidata forzista Ombretta Colli ha già abbastanza guai nella sua coalizione, questa proprio non ci voleva.

A Trieste il partito di Fini e il Comune hanno distribuito alle scuole un «kit» con maglietta, tricolore e un libretto di storia: in cui tutto è stravolto. E la Resistenza non c'è

# Gli angloamericani in Italia? «Occupanti», parola di An

Sofia Chiarusi

**TRIESTE** Il Ministro della Difesa, Antonio Martino, non sarà a Trieste a salutare gli Alpini. E il malumore è tangibile nel popolo che ha gioiosamente invaso la città. Ma non è l'unico malumore.

Chiamati in causa in modo inopportuno, sono quasi un centinaio gli insegnanti di Trieste che hanno sottoscritto una lettera aperta contro le «note storiche» distribuite in quasi tutte le scuole cittadine dal Comitato Tricolore Trieste e curate dalla Lega Nazionale. Un vero e proprio caso politico, caduto a cavallo del 77esimo raduno degli Alpini (quest'anno la più massiccia presenza nella storia del Corpo, in omaggio al cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia), che attende la partenza delle 350.000 penne nere per esplodere. Perché qui, giustamente, nessuno ha voglia di rovinare la fe-

sta degli Alpini, Corpo già sufficientemente dimenticato e anima sincera e popolare nella storia del nostro Paese. Trieste li ricorda anche pensando ai 290 deportati nella Risiera di San Sabba - unico campo di concentramento nazista in Italia con forno crematorio - solo per essersi ribellati ai nazisti e ai 9.000 morti nelle fila partigiane. Da domani gli esponenti del centro-sinistra promettono battaglia.

I fatti: tre mesi fa il Comitato Tricolore Trieste (patrocinato da Comune, Provincia, CCIA, Fondazione Cassa di Risparmio, Lega Nazionale e Ana di Trieste), sottopone al presidente Ciampi un progetto decisamente impegnativo, volto a valorizzare l'importanza del cinquantenario soprattutto tra le nuove generazioni al fine di costruire una memoria condivisa e avvicinare i giovani ai simboli istituzionali. Iniziativa lodevolissima, che il Presidente della Repubblica saluta con gioia. Il ma-

teriale (note storiche incluse) pare venga poi sottoposto all'attenzione del Provveditorato e della Prefettura, che non avrebbero nulla da eccepire.

Tra le iniziative c'è anche la distribuzione in tutte le scuole di un kit - prodotto in 22.500 pezzi - con Tricolore, testo in pergamena con l'Inno nazionale (versione originale, con tanto di «i figli d'Italia si chiamano Balilla», dal ragazzo genovese che nel 1795 scagliò la pietra della rivolta contro gli austriaci), una maglietta (a scelta bianca o rossa o verde, da indossare per il «bandierone» in piazza Unità del 1° giugno che dovrebbe portare i giovani giuliani nel Guinness dei primati). E la nota storica: secondo l'estensore del testo nel 1940 l'Italia entra in guerra contro Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Non succede assolutamente nulla di rilevante fino al 1943, quando una non meglio identificata Italia firma un armistizio con gli allea-

## Salviamo la scuola Costruiamo il futuro

Dopo quasi tre anni di governo Berlusconi, la scuola pubblica è più povera e più precaria. Il ministro Moratti ha abolito il tempo pieno alle elementari e il tempo prolungato alle medie, ha abbassato l'obbligo scolastico, ha introdotto la scelta a 13 anni, precoce e senza ritorno, su cosa fare da grandi. Con tre leggi finanziarie la Destra ha tagliato risorse e cattedre. Il risultato è la scuola dei tre meno: meno ore di lezione, meno insegnanti (e più precari), meno diritti per tutti. Con questo volume i senatori Ds forniscono una documentazione essenziale per comprendere cosa sta succedendo e avanzano proposte concrete per salvare l'istruzione pubblica nel nostro Paese.

In edicola con **l'Unità** a 3,50 euro in più

ti. Un'altra Italia, evidentemente, viene occupata dagli anglo-americani a sud e dai tedeschi (non definiti nazisti) a nord. Dei fantomatici slavi in Istria infoibano molti italiani. Poi una mattina di maggio Tito si sveglia e decide di venire a Trieste coi suoi, dove poter spargere per 45 giorni terrore. Ma il 12 giugno del '45 «gli invasori» Alleati costringono Tito ad andarsene da Trieste. E cetera, questo il tenore.

A parte le imprecisioni e le gravi omissioni (la Risiera non viene citata, l'occupazione della Jugoslavia nel '41 da parte dell'Italia fascista men che meno, al pari dei nazisti che occuparono Trieste, della precedente snazionalizzazione degli sloveni, delle leggi razziali che Mussolini promulgò non a caso da Trieste, della Resistenza) il testo ha la grave colpa di esser stato diffuso nelle scuole, considerato - come ammeso dal presidente della Lega Nazionale, Paolo Sardos Albertini - solo inte-

grazione ai libri di testo (dando per scontato, errando, che i testi trasudino storia della Venezia Giulia), commentabile a discrezione degli insegnanti. Insegnanti che l'on. Roberto Menia, An, ha chiamato in causa presso il ministro Moratti, accusando alcuni di aver stracciato l'Inno (secca la smentita dei presidi), altri di aver rispedito il kit al mittente. Trieste non si stupisce: Menia è la spina nel fianco di Fini, un figliol prodigo che ogni tanto si dimentica della svolta di Fiuggi, rimpiangendo forse i tempi in cui si poteva ancora assaltare il muretto di Gorizia o inciudere con la forza sugli avversari politici, meglio se di lingua slovena. Più di qualcuno pensa che dietro a quest'imbrattamento della storia cittadina ci sia lui, anche assessore comunale alla cultura.

Nel frattempo tutta Trieste festeggia gli Alpini. Ha così poche occasioni per essere allegra. Almeno questa non se la lascia scappare.